

Protocollo n. 60
Cagliari, 21 marzo 2007

COMUNICATO STAMPA

Se il lavoro in Sardegna ha tenuto negli ultimi due anni (dicembre 2004-dicembre 2006) si deve soprattutto al settore dei servizi che ha compensato le perdite registrate nell'industria, in particolare nel settore delle costruzioni.

È, questa, la più evidente lettura dei dati ISTAT sull'occupazione relativi al quarto trimestre 2006, raffrontati con l'andamento occupativo trimestrale registrato nel 2004 e nel 2005.

Si è, dunque, in grado di effettuare una prima valutazione su un arco temporale più consistente, confrontando la media annuale del 2004 con quella del 2006.

Tra il 31 dicembre 2004 e il 31 dicembre 2006 la forza lavoro media annua è diminuita di 8.000 unità (da 689.000 a 681.000); è anche calato il numero delle persone in cerca d'occupazione, passato da 95.700 a 73.700.

Gli occupati da 593.000 diventano 607.000 nel 2007 (+14.000).

Il tasso di disoccupazione cala da una media annua del 13,9 del 2004 al 10,8 medio del 2006.

Gli occupati nel settore industriale in senso stretto diminuiscono di -5000 unità; quelli del settore delle costruzioni di -7000 unità. Il settore industria passa quindi nel totale mediamente da 146.000 del 2004 a 134.000 unità del 2006.

I servizi aumentano di 26.000 unità: da 411 mila (media annuale 2004) a 437.000 (media annuale 2006).

La lettura analitica, possibile in questo arco temporale che consente una valutazione adeguata, è che il mercato del lavoro in Sardegna è caratterizzato dal consistente fenomeno dello scoraggiamento nella ricerca del lavoro, nota dolente di tutti i trimestri in questi ultimi anni, (circa 51.000 unità nell'ultimo trimestre 2006).

I dati ISTAT confermano le difficoltà enormi, da tempo denunciate dai sindacati, del settore industriale sia in senso stretto che in quello delle costruzioni. L'incremento di +26 mila unità nel settore dei servizi avvalorata i numeri e la tendenza sulla consistenza del lavoro precario, stagionale e dei call center nell'incremento dell'occupazione.

Sempre nella media annuale riferita al 2004-2006, l'agricoltura è di fatto stabile, con un incremento di mille unità. A dimostrazione che il settore primario nei momenti di difficoltà rappresenta la valvola di sfogo e il rifugio più accessibile, anche a costo di redditi più bassi, quando avanza la crisi in altri comparti.

I dati sul mercato del lavoro riflettono, dunque, le difficoltà enormi dell'economia sarda nei settori produttivi. Questo fa il paio con i segni negativi del valore aggiunto nei principali comparti industriali.

Solo i servizi con il lavoro precario e stagionale riescono a contenere una dinamica economica e sociale preoccupante, che va invece recuperata rafforzando le politiche industriali e quelle agricole e potenziando gli altri settori (turismo e servizi) a iniziare d'allungamento della stagionalità e dalla stabilizzazione del lavoro precario.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)